altra pagina del giornale, la parte conclusiva. Il professor Garin ha additato in Guido De Ruggiero il rappresentante di una cultura militante, pugnace e non contemplativa, la commemorazione del quale ha trovato naturalmente il suo posto nei lavori di un congresso che si svolge nell'insegna degli scambi mondiali, per l'unità della cultura. E' stato questo il tema del discorso successivamente tenuto dal sen. Banfi, argomentata dimostrazione che la cultura moderna non può vivere se non nel rapporto internazionale fra i popoli, tesa a ritrovare nella storia della cultura italiana l'incontro, sempre presente nei più significativi momenti di essa, fra le tradizioni nazionali e la circolazione mondiale delle idee.

In questo spirito e in questa tradizione l'Associazione Italia-URSS ha svolto nei suoi dieci anni di esistenza la sua campagna di verità, di obiettività, di chiarezza contro la menzogna infame dell'antisovietismo, infame perchè tale è una menzogna che tradisce il paese. Nel periodo nuovo che si apre con la distensione internazionale, la Associazione Italia-URSS saluta con compiacimento la più larga possibilità di rapporti culturali sorta nella nuova atmosfera e si augura che essi si stabiliscano e si fissino in modo continuativo così come organismi internazionali quali l'UNESCO e l'Unione interparlamentare hanno auspicato. Su «Italia-URSS» incombono compiti di grande responsabilità; essa deve farsi interprete dell'opinione pubblica che spinge insistente al miglioramento dei rapporti con l'URSS e agevolare in ogni modo possibile gli scambi diretti a far conoscere in Italia la vita e la cultura sovietica, e presentare agli amici sovietici la cultura italiana.

Dall'interesse senza precedenti che esiste oggi nel nostro paese per la vita della Unione sovietica ha preso le mosse, nella seduta pomeridiana, l'on. Orazio Barbieri, per svolgere la sua relazione sull'opera e i compiti della Associazione per lo sviluppo dei rapporti italo-sovietici. Quali siano, quali possano essere i rapporti che lo Stato italiano deve intrattenere con l'URSS, quali insegnamenti noi possiamo trarre dalle esperienze di quel paese, quale opera si possa svolgere per accrescere la conoscenza dell'Italia nell'URSS — lasciando ai singoli cittadini ogni giudizio sulle strutture e le istruzioni più tipiche di quella società — questi i temi svolti dall'on. Barbieri.

Negli scorsi suoi dieci anni di vita, l'Associazione «Italia-URSS» ha combattuto due importanti battaglie nazionali. La prima, contro l'antisovietismo, contro la disinformazione, purtroppo non ostacolata ma favorita anche da parte ufficiale, con la quale praticamente si impedì alla opinione pubblica anche la possibilità di un giudizio critico serio, fondato sulla conoscenza dei fatti. Contro i pericoli che l'antisovietismo presentava, «Italia-URSS» svolse una azione positiva e meritoria, anche se non scevra di errori, per il tono polemico talvolta aspro della opera di informazione, per qualche chiusura o unilateralità, per un troppo scarso respiro. La seconda battaglia fu combattuta per stabilire un contatto diretto con una complessa e originale realtà economica, sociale e umana; per conoscerla e poterla quindi discutere e confrontare con la nostra.

Questa esigenza non è oggi minore. Si è anzi accresciuta rispetto al passato. Oggi, alle soglie di una nuova epoca storica dell'umanità, non è possibile ad alcuno ignorare le conquiste e i risultati delle ricerche degli altri paesi, e in particolare dei grandi paesi ricchi di mezzi, di impianti, di quadri tecnici, fra i quali l'Unione sovietica si trova. In tutti i paesi del mondo, l'informazione e la conoscenza dell'URSS viene sistematicamente ricercata; potrebbe forse l'Italia, senza suo danno, permettersi di ignorare la URSS?

E qui l'on. Barbieri ha tracciato un'analisi della situazione italiana in molti campi, dalla scuola alla ricerca scientifica, alla sanità pubblica, allo spettacolo, dimostrando che in ciascuno di essi, il nostro Paese ha tutto l'interesse a conoscere meglio, ad approfondire la esperienza sovietica. E d'altra parte, se in qualche settore l'Italia è all'avanguardia, rifiutarsi ai contatti costituirebbe una rinunzia ad ogni funzione illuminante di civiltà e di progresso: quello che l'Italia può dare, nel campo della scienza, dell'arte, della architettura, della moda, essa deve darlo.

Dopo avere rapidamente delineato un panorama della attività svolta in questo campo dall'Associazione «Italia-URSS», Barbieri ha sottolineato che si tratta tuttavia ancora di troppo poca cosa, rispetto a quanto possono reciprocamente offrirsi l'Italia e l'URSS. Ovunque si sente la necessità di scambi più intensi e più liberi. E' compito questo in primo luogo del governo e degli istituti, che hanno compiti specifici nei diversi campi, ma anche dell'Associazione, che ha un vasto settore di attività da svolgere e di esigenze da soddisfare, particolarmente nella sfera degli interessi privati e più particolari, che non rientrano fra i compiti assolti dagli enti ufficiali.

Per lo sviluppo dei rapporti italo-sovietici, Barbieri ha quindi indicato alcune questioni che attendono una soluzione e alle quali è necessario si rivolga l'attenzione degli uomini politici e di cultura: la normalizzazione, attraverso trattative bilaterali governative, dei rapporti culturali tra i due paesi; accordi per scambi teatrali, cinematografici, nel campo della scuola, per l'istituzione di cattedre di lingua e letteratura russa; per l'attuazione di scambi turistici fin dalla prossima estate; per un esame concreto e sereno delle possibilità di sviluppo del nostro commercio estero; perchè il Parlamento italiano accetti l'invito del Soviet Supremo per l'invio di una delegazione nell'URSS; per la costituzione di un comitato nazionale che concreti le adesioni italiane alla proposta di Sciolokov per una «tavola rotonda» degli scrittori.

«Italia-URSS» non pretende nessuna esclusiva nè è schiava di recriminazioni; essa sosterrà tutte le iniziative altrui rivolte al miglioramento dei rapporti con l'URSS, collaborerà con gli enti e col governo in quest'opera di civiltà, volta all'avvicinamento tra i popoli. Abbiamo fiducia — ha concluso Barbieri — che anche in Italia vi siano uomini politici, di cultura e di scienza, sereni e capaci, per inserire attivamente il nostro Paese nel processo di distensione, di sviluppo della collaborazione e della solidarietà tra i popoli.

Terminata la relazione di Barbieri, si sono avuti i primi interventi: del prof. Montesi vice direttore della CIT, dell'ing. Leonardi della Camera del Lavoro di Milano, della signora Costantino di Palermo, e del dottor Salimelli, il quale ha parlato a nome di un gruppo di cantanti della radio — Tina Allori, Carla Boni, Gino Latilla e Claudio Villa — che contano di recarsi nell'URSS con l'orchestra Angelini e hanno inviato tramite il congresso, a guisa di biglietti da visita, nastri che recano incise loro canzoni. Nel corso della giornata, hanno inoltre portato il saluto al congresso il signor Kroth di Amburgo, rappresentante dell'Associazione Germania - URSS e il signor Gruenberg dell'Associazione Austria - URSS.

Incontri culturali sui rapporti con l'URSS

Parallelamente ai lavori del Congresso di «Italia-URSS», si tengono oggi a Roma una serie di incontri culturali specifici:

sull'insegnamento della lingua russa: alle ore dieci nella sede dell'Associazione, in via XX Settembre, 3;

sui problemi dello spettacolo: alle ore dieci nella sede dell'Associazione artistica internazionale, in via Margutta, 54;

sulla medicina e la biologia: alle ore 15 nella sede di *Realtà sovietica*, in Piazza Cenci, 7;

sulla ricerca scientifica: alle ore 15,30 a Palazzo Marignoli;

sulla scuola e la pedagogia: alle ore 16 all'Associazione artistica internazionale, in via Margutta, 54;

sulle arti figurative: alle ore 17, nella saletta del teatro Eliseo.

SUGLI SCAMBI FRA ITALIA E U.R.S.S.

Banfi risponde a Ignazio Silone

All'invito rivoltogli dal sen. Banfi a partecipare al II Congresso dell'Associazione Italia-URSS, Ignazio Silone, a nome del Consiglio di presidenza della Associazione per la libertà della cultura, ha risposto con una lettera, brani della quale sono stati pubblicati ieri da alcuni quotidiani.

Dopo avere affermato che la sua Associazione sostiene la libera circolazione delle idee e delle persone ed è quindi favorevole a ogni occasione di incontro e di dibattito con gli uomini di cultura sovietici, Silone dice di apprezzare soprattutto, in simili incontri, il contatto con «il nonconformista, l'eretico, l'uomo che preferisce la oscurità al favore dei potenti».

Nella lettera quindi si domanda «che cosa sia avvenuto, durante i quarant'anni seguiti al 1917, della Russia degli Herzen, di Bakunin, di Dostoiewski, di Tolstoi, di Vera Figner, di Iessenin, di Isaac Babel» e si conclude affermando che non sarebbe utile l'adesione collettiva dell'Associazione al Congresso di Italia-URSS.

Alla lettera di Silone il sen. Banfi ha così risposto:

«*Illustre Presidente dell'Associazione Italiana per la libertà della cultura,*

Le sono grato della cortese Sua lettera, anche perchè l'atteggiamento ufficiale di riserva dell'Associazione non ha impedito, come Ella mi annunciava, l'adesione e la presenza al nostro Congresso di alcuni dei membri più illustri dell'Associazione stessa. Del resto devo constatare e me ne rallegro per la cultura italiana, che un passo innanzi si è fatto nel riavvicinamento e nella collaborazione di quanti uomini colti italiani credono ai valori umani consacrati dalla Liberazione.

Ella scrive infatti che la Associazione italiana per la libertà della cultura "è particolarmente ferma nel sostenere che la libera circolazione delle idee e delle persone è, nel mondo moderno, la condizione prima ed elementare del progresso intellettuale, come pure della pacifica convivenza tra le Nazioni", parole che mi trovano interamente consenziente. Nè meno concorde con voi mi trovo quando voi dichiarate "ogni occasione di libero incontro, franco scambio di idee e aperto dibattito con gli scrittori, scienziati e intellettuali sovietici è per noi benvenuta. Siamo dunque in anticipo pronti a dare il nostro pieno concorso alla rimozione di ogni artificiale impedimento su questa via".

Ecco dunque un campo di azione comune. Io penso che quando questi impedimenti, morali e materiali, saranno rimossi, quando intensi e larghi rapporti saranno intrecciati, quando la conoscenza reciproca della vita di ciascuno dei due popoli sarà diretta, storicamente equilibrata e approfondita, le osservazioni, le critiche reciproche potranno avere un valore reale e costruttivo, e costruttivi diverranno gli influssi esercitati dall'una sull'altra cultura. Giacchè a noi non interessa solo una adeguata conoscenza dell'Unione Sovietica da parte degli Italiani, ma anche una adeguata conoscenza dell'Italia da parte dei sovietici, e preme che l'una e l'altra conoscenza sia viva e diretta, non influenzata da preconcetti politici e ideologici. Conosciamoci dunque per giudicarci con umana verità e collaborare alla costruzione della storia comune. Quanto alla domanda ch'Ella mi rivolge, che sia avvenuto della Russia di Tolstoi e di Dostoievski, essa, socialmente e politicamente era la Russia dell'imperialismo e dell'oppressione zarista, scomparsa dalla storia per opera della Rivoluzione d'Ottobre. Ma lo spirito dei suoi grandi, la loro critica al costume, agli istituti, ai valori tradizionali, la loro fede nel popolo e nella giovinezza del mondo, rivive nello slancio, ch'io vorrei ch'Ella conoscesse di persona, del popolo sovietico e della sua cultura. E s'Ella ama sentire la varietà di voci e di esigenze culturali incontrarsi e scontrarsi liberamente non saprei indicarLe ambiente migliore di quello di un convegno di intellettuali sovietici. Che s'Ella preferisce i più umili e nascosti ai più celebri ed ufficialmente riconosciuti, perchè non li ricercheremo insieme? Giacchè, contrari ad ogni discriminazione, rivendichiamo il diritto di tutti a una informazione obiettiva e aspiriamo ad un ordine di pace che consenta al di là di ogni limite, dei limiti anche che la tensione politica ha sembrato giustificare, la più schietta e feconda comprensione.

Mi permetta, illustre presidente, un'ultima parola: Ella e i Suoi amici apprezzano, come mi scrive soprattutto «il non conformista, l'eretico». Noi italiani, pensosi del destino della nostra Patria e della nostra cultura, non conformisti di fronte a una politica che ci appare prira di indipendenza e di vero impegno culturale, ribelli all'andazzo di una cultura che svuota la tradizione italiana del suo umano rigore, che sfugge evadendo, nell'astrazione e nei compromessi, da una diretta responsabilità sociale, che si gonfia di una pseudocultura straniera di secondo rango corrotta e corruttrice, noi protestatari contro un'autarchia culturale che significa regresso antiumanistico, noi gli amici di tutti, a nome dei quali Le scrivo, non Le sembra siamo più meritevoli della Vostra considerazione e del Vostro apprezzamento, della turba dei «conformisti e dei non ribelli» che ostacolano in obbedienza ad ordine superiore senza vero convincimento, la nostra opera di italiani e di uomini di cultura?

Mi auguro che i nostri rapporti, uscendo dallo scambio di lettere, possano entrare nella fase di una concreta fruttuosa discussione. Gradisca con questo augurio i migliori saluti».

Il Presidente
Sen. Prof. Antonio Banfi

Nel nome di Grieco e di Papà Cervi una campagna per l'educazione dei giovani

Una dichiarazione di Togliatti sul libro «I miei sette figli»

Il compagno Emilio Sereni, aprirà domani, con un discorso nel Teatro municipale di Reggio Emilia, la grande campagna indetta dalla FGCI per la educazione comunista della gioventù, e in particolare dei giovani contadini, nel nome di Ruggero Grieco, di Papà Cervi e dei suoi sette eroici figli.

Sul libro di Papà Cervi, «I miei sette figli», il compagno Togliatti ha rilasciato al settimanale giovanile «Avanguardia», che la pubblicherà sul n. 47 di domenica prossima, la seguente dichiarazione:

«*Il compagno Cervi si è collocato nella prima fila del movimento operaio col sacrificio dei suoi sette figli. Egli ha dato alla causa della libertà un olocausto prezioso, inestimabile, che era la sostanza della sua vita.*

«*Oggi egli ci fa un altro dono. Ci racconta come era riuscito a fare di questi suoi figli dei coraggiosi combattenti e degli eroi. Egli ha saputo educare in pari tempo la loro intelligenza e il loro carattere; ha insegnato a loro, insieme con la madre, a conoscere il mondo com'è, studiando, e non solo studiando, ma lavorando; ha dato loro una ispirazione e una spinta decisiva a combattere, nel nome del lavoro, per trasformare tutto il mondo e renderlo migliore.*

«*Questo nuovo dono che Cervi ci fa è dunque prima di tutto per voi, giovani, che cercate e state trovando anche voi la via per la trasformazione del mondo di oggi. Saper essere intelligenti, tenaci, coraggiosi, audaci e fermi sino all'ultimo nella difesa dei nostri ideali. Questo aveva insegnato Cervi ai suoi figli. Questo egli insegna oggi a tutti noi.*

«*Ringraziamolo per questo nuovo dono*».

(Riproduciamo qui sopra il manifesto della FGCI in occasione del lancio della campagna).

STACCANDOSI DA UNA PARETE ROCCIOSA DELLA PAGANELLA

E' crollato ieri a Zambana un milione di quintali di roccia

L'alba oscurata dall'immenso polverone — Scene di terrore fra la popolazione — L'incubo di un nuovo crollo grava sull'abitato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRENTO, 25. — *Erano le 7.15 di stamane quando, con un boato spaventoso che si è udito in un vasto tratto della Val d'Adige, l'imponente «diedro» della parete rocciosa nord est della Paganella che sovrastava Zambana è crollato sfiorando alcune case ormai disabitate.*

Sino da ieri sera la popolazione del piccolo centro, posta in allarme dai primi sintomi, era in stato d'allarme. Le «spie» collocate tra il torrione di roccia e la parete della montagna, avevano infatti denunciato un improvviso spostamento orizzontale dell'enorme massa in bilico e stamane all'alba, mentre gli abitanti erano ancora in parte addormentati, si è prodotto il crollo. Una massa valutata ad oltre un milione di quintali, ruggendo con furia distruggitrice, è precipitata nella sottostante vallata suscitando tra la popolazione impressionanti scene di terrore.

Ecco quanto ci ha raccontato un contadino da noi avvicinato stamane: «Fin che vivrò ricorderò questo giorno. Da poco era spuntata l'alba. Avevo appena finito di governare il bestiame nella stalla, quando udii un terribile boato. Mi precipitai in casa, ove c'erano mia moglie e i miei quattro bambini. Fuggimmo insieme; i bambini erano seminudi. Fuori di casa c'era buio completo; un polverone nero, spesso, ci accecava e soffocava. Sono stati momenti veramente drammatici, indimenticabili». Un'altra persona, una donna ha aggiunto: «Io ho subito tutti i bombardamenti aerei di Trento, ma nulla mi ha terrorizzato come la frana di stamattina».

Sul paese grava una spessa coltre di polvere che ricopre tutto: case, colture, strade; una spessa coltre di polvere che il vento levatosi impetuoso sposta continuamente annerendo il cielo. Per terra sono stati trovati numerosi uccelli soffocati dal denso polverone. Non sono pochi coloro che ritengono che per i settecento abitanti di Zambana il peggio non sia passato. La sciagura di stamane, pur non avendo colpito direttamente le località; ha accentuato quei pericoli già denunziati e previsti settimane fa: cioè che Zambana possa essere sommersa inesorabilmente da una massa di terra e detriti portati a valle dall'azione corrosiva delle pioggie stagionali.

Il versante nord-est della montagna appare ricoperto da una enorme quantità di materiale ridotto in frantumi dalla violenza della caduta. Il pendio è ripido e il materiale è lì in bilico; un nonnulla potrebbe spingerlo in giù. Come potrà resistere specialmente alla violenza delle acque piovane?

E' un interrogativo che si pongono tutti gli abitanti di Zambana, dettato dall'esperienza delle sciagure che in pochi mesi si sono abbattute su questa disgraziata e tormentata popolazione. Bisogna perciò provvedere per scongiurare a tempo una ben più grave e temibile sciagura.

Se infatti l'intera parete cadesse, il paese verrebbe seppellito. Tutta la popolazione oggi è costretta a vivere sotto questo incubo e cerca di porsi in salvo trasportando masserizie e mobili nei villaggi vicini. E' un esodo triste e tragico quello di questa gente costretta a disertare il focolare così tanto faticosamente conquistato.

Intanto si prospetta l'opportunità di far brillare, con potenti cariche di tritolo, varie parti della parete pericolante in punti tali da farne precipitare i frantumi in direzioni opposte all'ubicazione di Zambana.

GINO TOSIN

Nessun democristiano ha avuto il coraggio di difendere al Senato la tassa sul metano

Il compagno Pesenti a nome delle sinistre ha presentato un o.d.g. per il rigetto del decreto-catenaccio - Anche le piccole aziende saranno colpite dal provvedimento - Spezzano denuncia che la campagna di discriminazione elettorale prosegue

Si è concluso ieri mattina, a Palazzo Madama, la discussione generale sul decreto-catenaccio proposto dal governo per l'istituzione di una imposta sul gas metano. Nel dibattito è intervenuto un solo senatore della maggioranza, l'on. MERLIN (il quale, peraltro, aveva avanzato numerose riserve sul decreto) e nessun oratore della destra; nessun democristiano ha dunque avuto il coraggio di apertamente difendere la nuova imposta. Va detto anche che una lotta aperta contro i nuovi gravami fiscali è stata unicamente condotta dalle sinistre. Nella mattinata di ieri hanno infatti parlato il compagno Luca DE LUCA, il compagno BOLOGNESI ed il compagno PESENTI. Quindi è stata data la parola al relatore di maggioranza TRABUCCHI e la seduta è stata rinviata a martedì pomeriggio, giorno in cui prenderà la parola il ministro Andreotti.

Il dibattito, che poteva concludersi benissimo in questa settimana, è stato volutamente spezzato dai dirigenti della maggioranza nel timore che si potesse giungere al voto nella giornata di ieri o di oggi, in un momento cioè in cui pochi parlamentari del centro governativo erano presenti a Roma e facile sarebbe stata la fuga dall'aula di quella parte di democristiani che avevano manifestato i loro dubbi, nei confronti del provvedimento.

Concludendo la discussione generale il compagno PESENTI, che parlava nella sua qualità di relatore di minoranza, ha annunciato che le sinistre avevano presentato un ordine del giorno in cui si invita il governo a ritirare sia il provvedimento per la tassa sul metano che quelli sulle imposte sul caffè e gli oli lubrificanti approvati l'altro ieri dalla Camera.

L'ordine del giorno invita inoltre il governo a sostituire quelli adottati con nuovi provvedimenti legislativi che abbandonata la strada della imposizione sui consumi, reperiscano i mezzi necessari a fronteggiare nuove spese con imposizioni dirette ed adeguate riduzioni nelle voci di spesa non indispensabili. L'ordine del giorno, infine, impegna il Senato a non passare all'esame dell'unico articolo della legge sull'imposta per il gas metano.

Nell'illustrarlo, il compagno Pesenti, ha sottolineato come un voto simile avrebbe un grande significato per lo sviluppo e l'indirizzo di una nuova politica fiscale.

Il compagno DE LUCA, in precedenza, aveva nuovamente sottolineato all'assemblea la gravità del provvedimento che il Senato stava esaminando, in quanto colpiva la stessa vita dell'ENI in modo gravissimo. Tutti i profitti dell'azienda statale, infatti, se la legge venisse approvata, dovrebbero essere versati allo Stato per pagare la nuova imposta e all'ENI mancherebbero quindi i mezzi finanziari per potenziare gli impianti. La strada indicata dalle sinistre, egli ha detto, è ben altra. Basterebbe creare un nuovo regime fiscale basato sul monopolio statale dell'importazione e del commercio all'ingrosso del caffè crudo, per reperire degli utili che da soli coprirebbero i gettiti delle nuove imposte.

Il compagno BOLOGNESI a sua volta, ha dimostrato che la legge, oltre all'ENI, colpirà le piccole e medie industrie metanifere delle province di Rovigo e di Ferrara che versano in non buone condizioni finanziarie e che furono particolarmente colpite dall'alluvione.

La seduta si è conclusa con un breve ed incerto intervento del relatore di maggioranza on. TRABUCCHI (d.c.) il quale ha auspicato che il provvedimento venga completamente rivisto quando si esaminerà la legge sulla ricerca degli idrocarburi.

Nella prima parte della seduta il compagno SPEZZANO aveva svolto due interpellanze e tre interrogazioni sul problema delle liste elettorali. Egli ha sottolineato che in questi ultimi tempi, nonostante la denuncia fatta dalle sinistre al Senato nel corso del dibattito sul bilancio degli interni, la situazione non è affatto mutata. Anzi, agli assurdi giuridici già denunciati se ne sono aggiunti dei nuovi; nei certificati penali richiesti per uso elettorale si continuano ad iscrivere condanne che non riguardano il diritto di voto, alcune autorità giudiziarie si rifiutano di emettere le declaratorie di amnistia richieste dai giudici e dai cittadini.

Il sottosegretario agli interni BISORI e il sottosegretario alla giustizia SCALFARO, però, replicando hanno continuato a difendere la circolare Scelba e, dinanzi alle denunce concrete dell'Opposizione, si sono trincerati dietro le formule della indipendenza della magistratura, confermando così che essi intendono proseguire nell'opera di discriminazione nei confronti degli elettori.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì prossimo.

Gli arresti per lo scandalo del Consorzio agr. di Brescia

BRESCIA, 25. — Un ennesimo arresto è stato eseguito stasera in ordine agli sviluppi relativi all'inchiesta giudiziaria in corso sulle responsabilità dei gravi ammanchi riscontrati nella gestione del Consorzio agrario provinciale bresciano. Convocato dal giudice istruttore per essere sentito circa l'andamento di alcune operazioni finanziarie svolte dai dirigenti del Consorzio presso la Cassa di Risparmio delle province lombarde di Milano, il dott. Mario Succi, direttore generale della sezione milanese di credito agrario dell'Istituto, è stato tratto in arresto ed associato alle carceri giudiziarie con l'imputazione di «teste reticente».

Il dibattito in commissione sulla legge elettorale politica

Con l'intervento del ministro Tambroni e del sottosegretario Pugliese, la commissione Interni della Camera, ha proseguito ieri mattina l'esame degli articoli del disegno di legge contenente le norme per la elezione della Camera dei deputati, e ha approvato una proposta del governo, integrata da un emendamento del relatore on. Marotta (dc) che si richiama ad una precedente proposta del compagno Turchi, accolta in linea di principio e rivolta a determinare con maggiore precisione il momento della cessazione delle cariche per le quali operano le disposizioni riguardanti la ineleggibilità e l'effettivo allontanamento dalle stesse cariche ai fini della ammissibilità della presentazione delle candidature.

Successivamente, dopo gli interventi dell'on. Marazza, del relatore on. Marotta, del ministro Tambroni e degli on. Agrimi, Luzzatto, Lucifredi, Bubbio, Delcroix, Gianquinto e Manzini, sono stati approvati, con alcune modificazioni di carattere formale, gli articoli dal 4 al 10 del disegno di legge. Quest'ultimo articolo prevede, tra l'altro, l'obbligo del deposito del contrassegno presso il ministero dell'Interno, al fine della presentazione delle liste. Il seguito della discussione è stato quindi rinviato ad altra seduta.

Banditi mascherati al centro di Genova rapinano l'amministratore dell'Ansaldo

Movimentata scena in una autorimessa - Depredati anche il custode e un cliente
Un sacchetto di caramelle contro due mila lire — Un bottino di mezzo milione

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 25. — Una nuova rapina, nel centro di Genova, è stata compiuta questa notte da quattro banditi mascherati che si ha ragione di ritenere siano gli stessi che, due settimane or sono, effettuarono nel giro di pochi giorni diversi spavaldi colpi, riuscendo poi a sfuggire alle battute organizzate dalla polizia.

L'aggredito è questa volta persona nota: l'ingegnere Giuseppe Rosini, di 44 anni, amministratore delegato della società Ansaldo. Verso mezzanotte di giovedì sera, l'ing. Rosini e sua moglie, la signora Emma Beltrami, rientravano a casa in via Quarnaro 4, nella zona di Albaro, a bordo della loro auto — una Fiat 1900 color amaranto — dopo aver trascorso la serata presso la figlia.

I quattro rapinatori dovevano essere evidentemente informati delle abitudini dell'ingegnere Rosini e a conoscenza che egli solitamente verso mezzanotte rientra a casa e porta la macchina nell'autorimessa del caseggiato dove abita. Essi infatti si trovavano presso il cancello dell'autorimessa, già in agguato. Erano giunti nella località con una fiat 1400 che avevano lasciato a una cinquantina di metri di distanza.

Scesi dalla macchina, suonarono il campanello dell'autorimessa e, appena il cancello fu aperto, affrontarono il guardiano, Antonio Basso, di 39 anni e, sotto la minaccia delle armi, lo spinsero all'interno, costringendolo a coricarsi in una brandina e imbavagliandolo con un asciugamano di spugna. Uno dei malviventi rimaneva a guardia del custode, mentre gli altri tre tornavano sulla strada.

Circa mezz'ora dopo, verso l'una, si presentò la macchina dell'ing. Rosini. I malviventi lasciarono che l'auto compisse la manovra per entrare nella autorimessa e, appena l'amministratore dell'Ansaldo ebbe messo piede a terra, si precipitarono verso di lui gridando «Mani in alto!».

Costretti il Rosini e la moglie contro un parete del garage, i rapinatori cominciarono con calma, e sempre con le rivoltelle in pugno, a perquisire e a frugare nelle tasche. Nella borsetta della signora si trovavano ottanta mila lire, un prezioso orologio e un pesante bracciale d'oro, nel portagoglio dell'ing. Rosini si trovavano 100 mila lire. Gli viene presa anche la penna stilografica di oro e dal collo della signora è strappata una ricchissima collana di perle.

Durante la perquisizione salta fuori anche un sacchetto di caramelle, che vengono gettate al guardiano. «Succhia tu, e sta zitto» gli dicono i rapinatori e gli portano via di tasca due biglietti da mille, tutto quanto egli possiede. Complessivamente il bottino è di oltre mezzo milione.

Mentre i rapinatori stanno per allontanarsi, entra un altro cliente dell'autorimessa, che viene a depositare la sua motoretta: l'impiegato Sergio Zanini, di 28 anni. Lo Zanini non si accorge di nulla ed è appena sceso dalla moto che i rapinatori gli sono addosso. Lo perquisiscono e gli portano via cinquemila lire.

Solo allora i banditi fuggono. Ma non si servono della 1400 con la quale sono giunti, una macchina evidentemente rubata o noleggiata, ma della 1900 dell'ingegnere Rosini che abbandonano poi lungo Corso Italia, dileguandosi.

La prima a riaversi dopo la fulminea scena è la signora Rosini. Essa slega le mani del marito, mentre il Zanini provvede a liberare il guardiano dal bavaglio. Nella notte la questura avvertita telefonicamente dagli stessi rapinati organizza una vasta battuta in tutta la zona ma ormai i banditi sono lontani.

Vento sulla Sicilia e neve sul Vesuvio

NAPOLI, 25. — La prima neve è caduta sul Vesuvio che appare ricoperto da un candido manto. La temperatura si è notevolmente abbassata.

La costa flegrea esposta a sud ovest è flagellata da una violenta libecciata. Tutti i natanti alla fonda hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

Anche sui monti Albini, che circondano Nocera Inferiore e Cava dei Tirreni, è caduta la prima neve

* * *

PALERMO, 25. — Da stamane spira nella Sicilia un forte vento, che ha raggiunto la punta massima di 87 km. orari. All'aeroporto di Boccadifalco sono state sospese le partenze.

* * *

TERNI, 25 — Stamane sulle montagne circostanti Terni è caduta la prima e abbondante nevicata della stagione.

* * *

BOLZANO, 25. — Una furiosa bufera di neve si è scatenata stanotte, protraendosi fino alle prime ore di questa mattina, sulle montagne che racchiudono la valle Pusteria. Per la prima volta la neve è caduta anche a valle: cinque centimetri a Monguelfo, dieci a San Candido e Dobbiaco. Il freddo è intenso: stamane il termometro è sceso a meno 12 a Monguelfo, meno 15 a Brunico e San Candido. Anche sulle montagne della val Sarentino si sono scatenate violentissime bufere di neve.

Un morto e diversi feriti in uno scontro fra autocorriere

BARLETTA, 25. — In uno scontro tra due corriere fra San Ferdinando di Puglia e Canosa, si sono avuti un morto, un ferito grave e numerosi contusi.

Sulla corriera proveniente da San Ferdinando di Puglia, l'insegnante elementare Raffaele Tessa, di anni 30, ha battuto violentemente la testa contro quella della nipote, dottoressa Marisa Tessa, di anni 27. Gli altri passeggeri dei due automezzi sono stati sbalzati dai posti e sbattuti sul pavimento.

Superato il primo momento di panico, i due Tessa — che erano in condizioni più gravi — venivano trasportati all'ospedale di Barletta, ove l'uomo giungeva cadavere: la nipote è stata ricoverata con prognosi riservata. Gli altri passeggeri hanno riportato lievi contusioni.

Marabini critica alla Camera le leggi sulla piccola proprietà

Con i progetti della maggioranza non si affrontano gli assillanti problemi dei coltivatori diretti

La Camera ha proseguito ieri l'esame del disegno di legge governativo e delle proposte parlamentari per la piccola proprietà contadina con le quali si vorrebbe trasferire alla Cassa per la piccola proprietà altri appezzamenti di terreno appartenenti al demanio. A queste proposte si oppongono le sinistre ed il perchè lo ha spiegato il compagno MARABINI in un chiaro discorso: la Cassa per la piccola proprietà contadina non solo non ha risolto o mitigato la disoccupazione bracciantile, ma l'ha favorita, non accordando la terra ai contadini e spezzettando le aziende agricole organizzate con gravi ripercussioni economiche e sociali. L'oratore ha portato, come esempio, la situazione esistente in Emilia ed in alcune zone della Toscana — dove la Cassa opera —: le giornate lavorative dei braccianti sono diminuite, e così il loro salario medio annuo. Sempre in queste zone, inoltre, dilaga, con preoccupante crescendo, il fenomeno dello abbandono dei poderi di montagna da parte dei piccoli proprietari che si trovano in gravi difficoltà economiche.

La Cassa è poi un centro di speculazioni e di discriminazioni pesantissime: si concedono aiuti alle pseudo cooperative democristiane, mentre si negano ai contadini isolati o alle cooperative democratiche. Tramite la Cassa le ACLI acquistarono, ad esempio, un'azienda agricola, che poi venne rivenduta ai contadini con un sovrapprezzo di 300 mila lire l'ettaro; la Cassa può aumentare per regolamento il prezzo della terra del 9%, cosicchè i contadini che la acquistano, oltre agli interessi sul mutuo sono costretti a pagare cifre esorbitanti. Non a caso dunque gli agrari sono favorevoli alla Cassa, mentre avversano la riforma fondiaria generale: con le leggi in parola si sottraggono alla riforma migliaia di ettari di terra. Il compagno Marabini ha terminato chiedendo che, per favorire veramente la piccola proprietà contadina, il governo espropri le terre non bonificate e le assegni.

La discussione proseguirà nella prossima settimana: tra le varie proposte di legge in proposito ve n'è una dei senatori democristiani Careili ed Elia che mira ad assegnare alla Cassa i fondi giacenti per l'Agro romano. Contro questa proposta si espresse all'unanimità il Consiglio comunale di Roma; ma i deputati d.c. che sono anche consiglieri comunali, alla Camera l'hanno sostenuta. Ieri, per cercare di rimediare in qualche modo a tale singolare atteggiamento, il dc Quintieri ha presentato un odg col quale si chiede che le somme già destinate all'Agro vengano assegnate prevalentemente ai Comuni romani.

PER UNA DISTRAZIONE DEL PILOTA

Un convento a Bergamo mitragliato da un aereo

MILANO, 25. — Un singolare episodio che per poco non si è tramutato in una tragedia, si è verificato ieri pomeriggio a Bergamo Alta, protagonisti un aereo militare ed un gruppo di suore.

Le suore stavano compiendo la loro solita passeggiata pomeridiana nel cortile del convento, quando udivano improvvisamente echeggiare alcune detonazioni. Sorprese, e ancora non rendendosi conto di quanto stava accadendo le donne guardavano verso il cielo dove si era profilata la sagoma di un aereo: un attimo dopo, però, esse si accorgevano con terrore che una scarica di proiettili si era abbattuta sul cortile, arrestandosi per fortuna nel muro di cinta del giardino che appariva tutto crivellato.

In preda al terrore le monache si precipitavano fuori dal cortile, chiedendo aiuto. Cosa era accaduto? I colpi erano partiti da un aereo militare che in quel momento sorvolava il cielo di Bergamo: a quanto sembra, il pilota avrebbe distrattamente premuto un bottone invece di un altro, mettendo in moto il congegno delle mitragliatrici.

L'episodio ha suscitato in città viva impressione. A parte la grave distrazione del pilota, non si comprende bene come aerei armati di tutto punto se ne possano andare tranquillamente a spasso sulle nostre città senza una qualche sicurezza che serva a prevenire il pericolo di mettert in moto le armi sulle teste dei cittadini. Meno male — qui si commenta — che l'aereo non era carico di bombe atomiche!